

site.it
GIORNALE ONLINE

REGISTRAZIONE TRIBUNALE AVEZZANO 141/1998
Direttore responsabile: ANGELO VENTI
Redazione: LOC. PETOGNA 15, LUOGO DEI MARSI
tel. 0863.52.91.00 - redazione@site.it

site.it/sollevatiAbruzzo
SUPPLEMENTO DI SITE.IT (www.site.it)
CICLOSTILATO IN PROPRIO NELLA REDAZIONE
DI EMERGENZA SITA IN PAGANICA (AQ)

336.400.692 - 345.44.58.104 -
380.43.20.006 - 338.32.48.616
redazione@site.it

/sollevatiabruzzo

SITE.IT GLOBAL NETWORK: www.site.it - SITI E TESTATE CONSIGLIATE: orsatti.info - libera.it - telejato.it - terranews.it - liberainformazione.it - narcomafie.it - antimafiaduemila.it - avvenimentonline.it - primadanoi.it - Il martello del Fucino - SITI INFORMAZIONE TERREMOTO: 3e32.com - spaziopubblico.it - epicentrosolidale.org - abruzzosocialforum.org - biblipaganica.wordpress.com/ - univaq.it - artistaquilani.com - colta.info - 100x100aq.org - collettivo99.org - comitatofondiabruzzo.org - http://laquilariostruzione.blogspot.com - uduaq.org

UN AFFARE DA DECINE DI MILIONI DI EURO SOLO PER LO SMALTIMENTO DEI DETRITI DEI CROLLI

De Bernardinis sulle macerie che scottano



Foto1: **BERLUSCONI SILVIO**, Presidente del Consiglio dei Ministri, il 6 aprile emette il decreto che dichiara lo stato di emergenza per il terremoto in Abruzzo - Foto2: **BERTOLASO GUIDO**, dal 2001 Capo del Dipartimento della Protezione civile nazionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nominato Commissario delegato per il terremoto in Abruzzo il 6 aprile - Foto 3: **DE BERNARDINIS BERNARDO**, Vicecapo dipartimento operativo Protezione civile nazionale, nominato il 6 aprile vicecommissario per l'emergenza terremoto Abruzzo - Foto 4: **GABRIELLI FRANCO**, Prefetto di L'Aquila, nominato il 6 aprile - Foto 5: **MORONI ALFREDO**, Assessore Ambiente e igiene urbana comune di L'Aquila - Foto 6: **PIAZZA D'ARMI 13 APRILE**, triturazione delle macerie con particolare della macchina tritassassi - Foto 7: la **STESSA TRITASSASSI** fotografata il 22 aprile nella ex cava Teges - Foto 8: **MACERIE NON TRITURATE** ammucciate presso il capannone Migliarini - Foto 9: **GENIO MILITARE** e **VIGILI DEL FUOCO** preparano il 21 agosto l'ex cava Teges per accogliere le macerie.

CRONISTORIA COMPLETA IN SECONDA PAGINA

Dopo il terremoto è arrivata la Protezione civile. Ed è arrivata con Bertolaso Guido, De Bernardinis Bernardo e tutte le truppe cammellate al seguito, fornitori e clienti compresi.

Il sisma del 6 aprile - annunciato da 4 mesi di scosse durante i quali la Protezione civile non ha mosso un dito in tema di *Previsione* e *Prevenzione* - causa morti e rovine, ma mette in ginocchio anche tutte le istituzioni: una "situazione eccellente" per qualsiasi tipo d'intervento senza il pericolo di essere disturbati.

Come tutte le storie che si rispettino, anche questa delle "macerie che scottano" inizia per caso.

Le ore sono quelle immediatamente successive alla scossa del 6 aprile. Lo scenario è un territorio militarizzato già devastata dal sisma, con le sedi di tribunale, corte d'appello, caserme, comune, genio civile, ecc. distrutte o inagibili. A dirigere senza controllo alcuno le operazioni sul terreno è solo la Protezione civile, che nel caos generale

DOPO IL TERREMOTO, LA PROTEZIONE CIVILE

esautora gli enti locali di ogni potere e disarticola le forze dell'ordine nelle loro funzioni istituzionali.

In questo quadro, Berlusconi tenta di arginare il primo tsunami in arrivo sulla gestione del post terremoto. "Se ci sono responsabilità emergeranno - dichiara il premier - Per favore non perdiamo tempo, cerchiamo di impiegarlo sulla ricostruzione e non dietro a cose che ormai sono accadute. Quando ci sono questi eventi - insiste il Cavaliere - c'è chi si rimbocca le maniche e chi invece si prodiga a ricercare responsabilità. Io sono diverso, non è nel mio dna. E poi, per indicare responsabilità ci devono essere prove consistenti". L'affermazione di Berlusconi è ineccepibile, servono le prove. Infatti, nel frattempo, tra Pasqua e Pasquetta qualcuno le prove le sta facendo sparire a metri cubi, e lo fa a piazza d'Armi con uno spiegamento eccezionale di uomini e di mezzi.

Ma per comprendere il senso dell'irritazione del premier verso stampa e magistratura bisogna fare un passo indietro. A pochi giorni dal sisma, il Procuratore di L'Aquila annuncia l'apertura di un'inchiesta sui crolli di alcuni edifici, pubblici e privati: Alfredo Rossini dichiara che non ci sarebbero stati

"indagati", ma "arrestati". E' la prima inchiesta, anzi, "una per ogni crollo sospetto". Solo che, come ricorda Berlusconi, per indagare, arrestare e condannare servono prove e corpi di reato. Come quelle che venivano triturate a piazza d'Armi.

Migliaia di metri cubi di macerie prelevate dagli edifici posti sotto inchiesta e triturate senza che nessuno avesse provveduto prima al loro sequestro.

La nostra testata denuncia, il tribunale sequestra il poco rimasto, le operazioni a piazza d'Armi si fermano. Il Procuratore annuncia un'altra inchiesta su piazza d'Armi, ma forse solo per la possibile presenza di amianto nei detriti triturati e invita i cittadini a fornire prove: poi nulla. Intanto una di quelle macchine tritassassi finisce nell'ex cava Teges "in preparazione", ne rendiamo pubblica la presenza e tutto si riblocca. Così a maggio la Protezione civile investe del problema anche il Comune, il quale assegna l'appalto proprio alla Teges. Poi revoca la delibera, scatta l'inchiesta - ed è la seconda sulle macerie - e così la gestione torna a bomba nelle mani della Protezione civile.

Tiriamo le somme: in ballo un appalto da decine di milioni di euro, due inchieste sullo smaltimento macerie invece di una, una macchina tritassassi come filo conduttore, la cava Teges come unico elemento fisso: sempre la Protezione civile come primo attore.

Angelo Venti

SOLUZIONI DOCUMENTALI
PER TUTTE LE ESIGENZE

Gestetner

COPYPRINTER,
STAMPANTI E MULTIFUNZIONE
B/N E COLORE

AGENZIA DI L'AQUILA
PRINTEC di Venditti M. & C. sas
via Strinella 28/28 - 67100
TEL. 0862.28.766
FAX 0862.65.592
vendittimassimo@alice.it
www.gestetner.it

SI TORNA A BOMBA. L'AFFARE È SEMPRE NELLE MANI DELLA PROTEZIONE CIVILE

La miniera Teges e le macerie d'oro

Siamo presenti sul territorio già nelle prime ore successive al sisma seguendo il dispiegarsi della macchina dei soccorsi. Il nostro gruppo è composto da giornalisti e membri di **Libera**, l'associazione contro le mafie fondata da don Luigi Ciotti. Ci rendiamo subito conto che non solo il rischio di infiltrazioni nella ricostruzione è reale, ma che il problema si pone già con gli appalti della prima emergenza. Seguiamo regole semplici: evitare sala stampa e conferenze ufficiali allestite dal governo e dalla Protezione civile; effettuare ricognizioni sui territori colpiti; sentire la popolazione, controllare appalti e movimenti economici. Quello che segue è il resoconto del lavoro svolto in quei giorni, limitatamente alla gestione delle macerie.

**PRESIDIO DI LIBERA
PER LA LEGALITÀ
NELLA RICOSTRUZIONE**



MACERIE - ATTO PRIMO LUNEDÌ 13 APRILE, PASQUETTA

Ore 09.07. Ci troviamo per caso in piazza d'Armi, una vasta area recintata adiacente alla caserma dell'esercito e per anni nella disponibilità dei militari. All'interno cumuli di macerie e decine di grossi camion e ruspe all'opera. Insospettisce subito la presenza di due grosse macchine tritasassi.

Operai e autisti ci dicono che le macerie provengono dalla **Casa dello studente**, dall'edificio dell'**Inail**, dalla **zona di Sant'Andrea** e da altri edifici pubblici e privati su cui la Procura aveva annunciato l'apertura di un'inchiesta per "crolli sospetti". Appuriamo così che già dal giorno di Pasqua, migliaia di metri cubi di ogni genere di detriti - macerie, ferri, arredi, vestiti - venivano finemente macinati e mescolati all'interno di macchine trituratrici e poi spalmati sul piazzale per creare, ci hanno detto, un basamento su cui poggiare delle strutture prefabbricate. Entriamo all'interno dell'area, fotografiamo e segnaliamo l'episodio. Martedì 14 pubblichiamo le foto - compreso un

collage di targhe dei mezzi utilizzati - nel sito internet www.site.it.

Nel pomeriggio del giorno successivo, la magistratura annuncia il sequestro degli immobili crollati oggetto d'indagine, per "lasciare lavorare i periti tranquilli e, soprattutto, scongiurare il rischio di contaminazione della «scena del crimine», sia alterandola dolosamente, sia con il prelievo di materiale da parte di estranei".

Il procuratore Rossini dichiara esplicitamente: «Abbiamo il sospetto che qualcuno possa portare via ciò che resta degli edifici crollati, magari con dei camioncini. Apparentemente si tratta di macerie senza valore, ma per le nostre indagini potrebbero essere fondamentali». Infine, lancia un appello: «chiunque abbia materiale utile all'inchiesta sui crolli, in particolare filmati, ce lo consegnino».

Il 16 aprile la DNA crea il pool antimafia per il terremoto. Benché abbiamo annunciato a più riprese e a mezzo stampa l'esistenza di filmati e decine di foto relative all'episodio di piazza d'Armi, nessuno ci ha mai richiesto ufficialmente tale materiale.

MACERIE - ATTO SECONDO MERCOLEDÌ 22 APRILE

Dopo il blocco delle operazioni di triturazione dei detriti, a piazza d'Armi restano solo alcune ruspe, spariscono invece i due tritasassi.

Cumuli di macerie non triturate, provenienti sempre dagli edifici sotto inchiesta, vengono localizzati da nostri collaboratori nei pressi del capannone Migliarini.

Il 22 aprile, durante una delle ricognizioni di controllo della radioattività, nei pressi di Paganica una nostra squadra si imbatte nelle ex cave Teges. All'ingresso un'auto del "SERVIZIO SISMA ABRUZZO".



All'interno, invece, mezzi e operai che preparano la cava dismessa per accogliere le macerie. In particolare, fotografiamo una macchina tritasassi già in posizione.

E' una delle due che avevamo fotografato all'opera il 13 aprile a piazza d'Armi.



Il 25 aprile, sul numero 1 di [site.it/sollevatiabruzzo](http://www.site.it/sollevatiabruzzo), pubblichiamo due foto con la didascalia: "**PAGANICA, DISCARICA TEGES: LAVORI IN CORSO PER OSPITARE LE MACERIE**". Non sappiamo se le due cose siano collegate, ma i lavori di preparazione della cava si bloccano poco dopo.

A metà maggio, la gestione delle macerie è ancora nelle mani della Protezione civile. La tritasassi rimane sul luogo almeno fino al 24 maggio, poi scompare dalla scena.



MACERIE - ATTO TERZO - SECONDA METÀ DI MAGGIO

La gestione delle macerie, dalla scossa del 6 aprile, è nelle mani della Protezione civile. Improvvisamente, però, passa la patata bollente al Comune, che il 19 maggio delibera - senza gara - l'affidamento dell'appalto proprio alla ex cava Teges. Poi la delibera viene annullata dal Comune e la gestione ritorna di nuovo alla Protezione civile. La preparazione del sito è affidata al Genio militare e ai Vigili del fuoco, ma ad essere utilizzata è sempre l'ex cava Teges. Un affare da diverse decine di milioni di euro.

A questo punto, sarebbe interessante - e non dovrebbe essere difficile accertarlo - capire come, chi e perché della Protezione civile ha coinvolto l'Ente, quali argomentazioni ha utilizzato e chi nel Comune ha gestito le trattative.

A fornire spunti importanti è L'Editoriale di Giuseppe Vespa. Peppe ha il naso allenato e subdora puzza di bruciato nella Protezione civile. Intuisce che in quell'appalto c'è qualcosa che non va e con il suo foglio inizia la campagna sull'*affaire macerie*. Prima polemizza con amministratori e tecnici comunali, poi inizia una marcia di avvicinamento e individua i due attori principali di quella storia veramente poco chiara: il vicecapo della Protezione civile, **De Bernardinis**, e l'assessore comunale all'ambiente, **Moroni**. Se Peppe avesse saputo che la cava Teges veniva preparata dalla Protezione civile già dal 22 aprile, avrebbe almeno risparmiato tanta carta...

Di seguito le sintesi dei numeri de L'Editoriale che consigliamo di leggere integralmente. La versione pdf è scaricabile dal sito internet della testata: www.leditoriale.com

ELENCO NUMERI

- **N. 66 DEL 25 MAGGIO** (PAG. 1):

"Ricostruzione post-terremoto in Abruzzo: APPALTI A GOGO" (con foto di Bertolaso a testa in giù).

- **N. 68 DEL 27 MAGGIO** (PAG. 1):

"L'affaire demolizioni: TUTTO A TRATTATIVA PRIVATA? Qui l'affaire...s'ingrossa!", (sulle anomalie dell'appalto del Comune.)

- **N. 71 DEL 12 GIUGNO** (PAG. 3):

"La città si è persa di vista: E' NATO UN MONDO PARALLELO DOVE TUTTO... E' DIVENTATO LECITO!" (con foto di Cialente e Bertolaso).

- **N. 76 DEL 1 LUGLIO** (PAG. 1):

"Affaire macerie: 50 MILIONI DI EURO... SENZA GARA!"

- **N. 78 DEL 7 LUGLIO** (PAG. 1):

"Sull'affaire macerie odonisi... TINTINNII DI MANETTE",

- **N. 79 DEL 14 LUGLIO** (PAG. 1):

"Affaire macerie: APERTA UN'INCHIESTA?"

- **N. 80 DEL 16 LUGLIO** (PAG. 1):

"Per l'affaire macerie... BLIZ DELLE FIAMME GIALLE"

- **N. 81 DEL 17 LUGLIO** (PAG. 1):

"Affaire macerie: REVOCATA LA DELIBERA. Caro Moroni, come vedi ti ho pizzicato",

(con foto di De Bernardinis, Cialente, Moroni e la frase: "Hanno perso il sorriso...")

- **N. 86 DEL 4 AGOSTO** (PAG. 1):

"LE RESPONSABILITÀ DI DE BERNARDINIS", (con foto di De Bernardinis a testa in giù)

- **N. 90 DEL 14 AGOSTO** (PAG. 1):

"Scandalo affaire macerie: REQUISIZIONE EX TEGES... UN MALEDETTO IMBROGLIO!"

STRALCI DI L'EDITORIALE

N. 90 DEL 14 AGOSTO

[...] In Commissione il supertecnico della Protezione Civile, **Bernardo De Bernardinis** (per gli amici **Chicco**) fece una difesa d'ufficio nei confronti della Giunta ed ancor più dell'assessore all'Ambiente **Alfredo Moroni**, affermando categoricamente che la delibera fosse perfetta e legittima e che la stessa era stata concordata con la Protezione Civile.

[...] Ed i sospetti diventano sempre più concreti, quando si viene a sapere che "il nostro Chicco" ha deciso di servirsi ugualmente (requisendola) della cava ex Teges, per scaricarvi le "famoso macerie".

Dunque anche lui, sta seguendo le orme della delibera di Giunta; per cui nessuna gara e nessuna comparazione, ma semplicemente la base di una fantomatica relazione e di fantomatici sopralluoghi eseguiti nei diversi siti presi in esame, facenti parte di un elenco di cave, fornito dal settore cave della Regione Abruzzo. Ora, o De Bernardinis sta facendo lo gnorri o ci vuole prendere per i fondelli, perché lui sa benissimo o comunque dovrebbe saperlo, che il responsabile del Settore è proprio quell'Alfredo Moroni che lui tanto difende.

[...] La requisizione della cava ex Teges della T&P Srl, riconoscerebbe al proprietario un "equo indennizzo" di svariati milioni di euro. Caro Chicco De Bernardinis... a che gioco giochiamo? Vogliamo sperare che le magistrature, contabile e penale, mettano mano a questa decisione sciagurata che sicuramente, andrà a danneggiare le casse dello Stato.

Peppe Vespa

